

NOTIZIARIO MENSILE DELLA GIOVANE MONTAGNA

Direzione e Redazione: TORINO - Via Giuseppe Verdi 15

Presidente Onorario

S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA
DUCA DI PISTOIA



Sezioni:

TORINO - PINEROLO - NOVARA
VERONA - VICENZA - GENOVA

Case deserte, sfasature e cose a posto

Che l'articolo « Casa deserta » della Direttrice di « Alba » sul suo periodico del 30 novembre u. s. e quelli conseguenti pubblicati su « Lo Scarpone » del 16 dicembre e del 16 gennaio (« Sfasature » di Giuliano Calosci e « Le cose a posto » di Don Enrico Cattaneo) abbiano destato interesse nella famiglia della « Giovane Montagna » è cosa più che naturale. L'argomento è per essa quanto di più palpitante possa darsi: è, si può dire, il suo argomento. E se effettivamente il terzo interlocutore, da buon sacerdote non meno che da esperto alpinista, sa mettere le cose a posto, tanto da rendere superflua qualsiasi ulteriore discriminazione, non ci sembra inutile esporre qualche considerazione marginale, per uso e consumo non del gran pubblico ma proprio dei nostri associati, per quei richiami di posizione che sempre abbiamo sentito doverosi e riconosciuti non inefficaci.

I punti sui quali si è discusso sono due, uno generale: conciliabilità dello svago festivo - segnatamente del diporto alpinistico - con la vita del buon cristiano, ed uno più particolare: osservanza del precetto festivo nelle escursioni domenicali. Sono i punti cruciali per i quali la Giovane Montagna sa di aver speso tutti i suoi non ingloriosi ventotto anni di vita. Anzi, essa potrebbe dirsi la loro espressione concreta, realizzata per volontà di coscienze che, davanti all'affanno

ancor oggi rivelato dalla solerte Direttrice del periodico femminile, già dal 1914 risposero offrendo alla gioventù - ed ai genitori della medesima - una chiara, onesta e soddisfacentissima soluzione. Che ciò sia avvenuto senza l'incontro di incomprensioni come senza l'opportunità di chiarificazioni non è cosa che importi: sta il fatto che per il giorno e per il tempo in cui dai pochi si venne ai molti a disertare la città malsana per la salubre montagna, già stava pronto nel pensiero e nell'azione l'antidoto a quella possibile decadenza di purità spirituale che la più vasta scala del movimento avrebbe facilmente portato seco. Problema non nuovo, quindi, anche se ancor palpitante di attualità. E va proprio ricordato che fin dai primi tempi - e si potrebbe citare uno dei nostri primi bollettini, richiamato poi ancora in un numero della Rivista del primo decennio sociale - si insisteva sul vigilare che l'appartenenza al Sodalizio non si prestasse a sfruttamenti da parte di elementi desiderosi di sottrarsi al controllo familiare.

Ma da allora ad oggi sta un forte divario di situazione. E' pacifico che per i nostri genitori - prettamente ottocentisti - la vita domenicale all'aria aperta, costituisse una sconosciuta novità alla quale solo difficilmente poteva avvicinarli l'immaginazione sulla pallida analogia di rare e compassate

escursioni estive, ma i genitori di oggi, nella grande maggioranza hanno già vissuto la loro giovinezza in un clima più affine, e possono avere quindi piena cognizione delle virtù e dei vizi che l'evazione domenicale offre ai loro figliuoli. Una madre che oggi sia facilmente ingannabile sui possibili abusi della libertà festiva delle comitive è prima ancora almeno un'ingenua se non una smemorata o un'assente davanti ai suoi doveri e non ha certo da far delle particolari ginnastiche spirituali a figurarsi l'ambiente in cui le sue creature ricercano con la fatica del fisico il sollievo del morale. D'altra parte va detto che quando in montagna s'è trascorsa una serena giornata di fatica e di conquista, anche se le membra sono spossate e lo spirito è inebriato delle superne bellezze contemplate, non c'è miglior soddisfazione - come insopprimibile bisogno - del metterne a parte festosamente i genitori, i quali da quel resoconto, anche sommario ma palpitante, traggono la più confortante conferma sulla sanità dello svago e sulla onestà del modo con cui è stato condotto. E non è quindi esagerazione pessimistica il dubbio che certi silenzi abbiano a coprire verità che nessun figliuolo - anche spregiudicato - vorrebbe fossero note a padre e madre.

L'Alpe e l'alpinismo sono cose alte e per sé quanto mai sane, e quindi praticabili in piena e correttissima vita cristiana, riuscendo ancora mezzo di perfezionamento interiore: se possono diventare causa di peccato, ciò dipende dal cuore dell'uomo che ad essi porta non le aspirazioni all'alto, ma i tristi richiami del basso, insozzando un mantello di purezza e di bellezza.

Mantenere la pratica della montagna con quel senso di venerazione che fa rilevare in essa primieramente il più bel trono che Dio si è eretto nella natura ed il meraviglioso dono che Egli ha fatto all'uomo per la sua elevazione spirituale è cosa che, mentre non contrasta anche con la più severa ed ardita concezione dell'alpinismo, nessun moralista ha mai condannato nè condannerà mai. E se oggi qualche spirito può turbarsi davanti a pericoli attribuibili a errate manifestazioni di una pur nobile

idea, è necessario rivedere se, nel corso del cammino, qualche involontaria ed inavvertita deviazione non siasi verificata anche là dove per definizione e per pratica, le cose vogliono e devono restare rigorosamente ancorate ai primitivi inderogabili principii. Questo ci è sempre sembrato il compito della Giovane Montagna, come responsabilità di sodalizio e come affermazione di singoli. Senza contare ancora che all'una e agli altri incombe un altro grave dovere: quello di non straniarsi dagli imperativi categorici dell'ora. Per i quali, i fini nobilissimi dell'istituzione debbono a volte passar secondi ad altri più alti ed urgenti. C'è una gerarchia di valori che non va dimenticata, che è cristiano tener sempre ben presente, e che, in conclusione, basterebbe da sola a risolvere ogni dubbio.

Già la famiglia, o la professione, come la società e le cause stesse della Patria o della Fede possono richiedere a chi ha abbracciato la via del monte - non solo come uno svago ma anche come un mezzo di elevazione spirituale - di rinunciarvi per qualche battaglia più dura e feconda: guai a lui se non si sentisse capace di un simile sacrificio: il suo alpinismo non gli avrebbe insegnato nulla!

Natale Reviglio

SEZIONE DI TORINO

Sottosezione C. A. I.

CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI. —

Chi lo desidera deve prenotare subito in sede il nuovo calendario atlante 1942 che viene procurato ai dopolavoristi al prezzo di favore di L. 6,50.

GITE SOCIALI. — Si prova a porre in programma per i giorni 7 e 8 marzo una gita sciistica al **Monte Rocciavè** (m. 2778).

Si vogliono anche sperimentare le gite pomeridiane in **collina**, per vedere insieme le montagne, almeno da lontano.

Frattanto, sparito il rigore del freddo, si riprenderà la bicicletta.

DOMENICA 22 FEBBRAIO 1942-XX (Ore 17)
siete invitati in Sede per assistere alla proiezione dei film «VACANZE SOTTO ZERO» e «LE CASCADE DEL RUITOR» (Produzione Cine C. A. I. - U. G. E. T.).

NOZZE. — Abbiamo avuto notizia del matrimonio dei consoci Geom. Rosso Riccardo con la Sig.na Rosina Serratrice. Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI PINEROLO

RAPPORTO ANNUALE. — La sera di martedì 2 dicembre un gran numero di soci ha affollato la nostra sede di via Silvio Pellico 9, rispondendo all'appello della direzione in occasione del rapporto annuale.

Il presidente, dopo aver ricordato i gloriosi Caduti ed i nostri soci combattenti, diede lettura della relazione illustrante l'attività svolta nell'anno trascorso. Essa nonostante le difficoltà attuali fu più che soddisfacente; infatti alle 12 gite sociali vi furono 273 partecipanti con una media di 22 per gita.

Si svolsero inoltre delle serate propagandistiche ottimamente riuscite e già ricordate su questo notiziario.

I nuovi soci furono dodici.

Seguì la lettura del bilancio finanziario e come chiusura della serata vennero proiettate parecchie applauditissime foto a colori degli amici torinesi Ing. Carlo Pol e Pjo Rosso, ai quali rivolgiamo il nostro ringraziamento.

PROGRAMMA GITE ANNO XX. — Il programma di massima per l'anno corrente è il seguente:

Gennaio: Sapatlé (Praly); Colle Vaccera. — **Febbraio:** Forte Talucco; Monte Roccabianca. — **Marzo:** Monte Bracco, Colle della Giana. — **Aprile:** Monte Tre Denti, Sagra di San Michele. — **Maggio:** Punta Tre Valli; M. Rocciavré. — **Giugno:** M. Frioland; M. Cornour. — **Luglio:** Cima Rondel; M. Roccabianca. — **Agosto-Settembre:** Gran Paradiso; M. Viso; Valle Stretta. — **Ottobre:** gita di chiusura da stabilirsi.

La direzione si riserva di indicare di volta in volta ed in tempo utile la data precisa di effettuazione delle gite sopra elencate e di fare delle eventuali modifiche.

SERATA FOTOGRAFICA. — Martedì 23 dicembre si è svolta in sede un'altra serata di proiezioni a colori con foto di Bertello, Calliero, Gatti e Cuccetto.

Alla riuscita serata hanno partecipato molti nostri soci e molti amici, che mantengono con queste riunioni il loro affiatamento in attesa della neve e delle gite invernali.

SEZIONE DI VERONA

15 GIORNI SOTTOZERO OVVERO IL XII ACCANTONAMENTO INVERNALE A PIANAZ. — Si cominciò con ventisette chilometri di strada polverosa a piedi con venti gradi sottozero e si finì..... ma procediamo con ordine.

Diciamo subito che il XII° accantonamento invernale a Pianaz di Zoldo è stata senza dubbio la migliore delle nostre manifestazioni invernali. Ventotto furono i partecipanti di cui quattro vennero da Lodi (i fratelli Ercoli, Scandroglio, Guareschi), tre da Firenze (Sandro ed Isa Marzani e Canessa), il Prof. Benatti da Guastalla, Bellavite da Roma; la fama della nostra sezione è ormai nazionale.

Secondo le nostre tradizioni si è trattato di un vero accantonamento: unica differenza con quelli estivi il letto che ebbe ciascun campeggiante in una camera vera: il resto, approvvigionamento, cucina, servizi, a tutto provvedemmo con i nostri mezzi.

Da questo il tono caratteristico delle nostre manifestazioni, tono che non potrebbe essere senza quella durezza che rende la vita al campeggio tanto diversa da quella solita e che fa tanto cordiali i rapporti sociali anche tra quelli che per la prima volta si conoscono nell'ambiente montagnino.

Durezza di vita del resto molto relativa se c'era l'acqua calda per lavarsi, la stufa accesa, e persino la radio. Quanto al vet-

tovagliamento tutti hanno riconosciuto che la Direzione ha fatto miracoli.

L'unico disagio fu dato dall'eccessivo numero dei partecipanti: si era disposto, al massimo per una ventina di posti e se ne ne dovettero ricavare ventotto.

La neve, scarsa e gelata, i primi giorni, non ha permesso l'effettuazione delle molte escursioni in programma. Vennero effettuate quelle al Crep, a Forcella Staulanza e a Forcella d'Alleghe. Il prolungamento delle vacanze scolastiche ha permesso di prolungare di qualche giorno la vita dell'accantonamento, ma molti dovettero partire alla data fissata e fu peccato, perchè gli ultimi giorni con meno freddo e molta neve furono certo i migliori. Tutti si prodigarono per il miglior svolgimento della vita in comune, ma in particolare Ercoli Costantino e la signorina Maja portarono il più valido contributo in cucina e chi dice che fu per via dei bocconi migliori, vuol proprio cercare il pel nell'uovo.

Il soggiorno a Pianaz non sarebbe riuscito senza l'opera della signora Maria, ormai montagnina onoraria, che seppe soddisfare nel modo migliore a tutti i nostri desideri e neppure senza l'appoggio delle autorità e dei fornitori locali. A tutti il nostro ringraziamento.

Il Segretario del Dopolavoro Provinciale, in una lettera al nostro presidente si è «vivamente compiaciuto per la riuscita della nostra manifestazione». I giornali cittadini ci hanno offerta la più larga ospitalità pubblicando perfino fotografie.

Il 5 gennaio, nella chiesetta di Pianaz, fu fatta celebrare una messa per i Montagnini caduti in combattimento. Si unì a noi anche la popolazione di Pianaz che ormai ci conosce e ci vuol bene, e ci vorrebbe veder tornare lassù quest'estate: chissà! restino col cuore in sospeso i non pochi che (grazie della fiducia!) già si son prenotati per il campeggio estivo!

Il 6 si è svolta, su un percorso di cinque chilometri una gara di mezzofondo che ha dato i seguenti risultati: I° Guareschi Bruno in 24'; II° Dindo Ferdinando in 25' 23''; III° Conforti Franco, in 25' 32''; IV° Benciolini Giuseppe in 26' 48''; V° Benciolini Luigi,

in 26' 57''; VI° Barbieri Roberto in 27'; VII° Ercoli Ernesto in 28' 30''. De Mori ha aperto la pista compiendo il percorso in 24' 28''. Costantino non risulta nell'ordine d'arrivo, avendo preferito togliere alle signorine il maneggio del cronometro nel quale fu encomiabile come Antenore che sfidò il congelamento al controllo.

SEZIONE DI GENOVA

PROGRAMMA GITE. — **4-8 febbraio:** Soggiorno sciistico al Rifugio Pian della Tura (Alpi Liguri). — **15 febbraio:** Gita sciistica sull'Appennino. — **8 marzo:** Inaugurazione Scuola di Roccia alla P. Martin. — **21-29 marzo:** Settimana sci-alpinistica nel Gruppo del Cevedale (Direttore A. Solari). — **5 aprile:** Gita al Monte Beigna. — **9-10 maggio:** Gita ciclo-speleologica alle Arene Candide (Finalmarina) — **24 maggio:** Arrampicate in Val Negrone. — **27-28-29 maggio:** Arrampicate sulle Grigne.

N. B. - Il presente programma sarà integrato da gite domenicali nei dintorni di Genova e con le esercitazioni in roccia. Chi intende partecipare alle gite di cui sopra è pregato di voler dare la propria adesione in sede nella settimana precedente l'effettuazione o telefonare al Presidente (34.614).

CAMPIONATO SOCIALE SCIABOLA E FIORETTO. — Ha avuto luogo domenica 18 gennaio nella sede dell'Associazione S. Giacomo in Carignano. Gli incontri, combattutissimi, hanno confermata la superiorità del socio Domingo Rapallo, che si è aggiudicato il titolo di campione sociale di scherma per l'anno XX, seguito da Grazzini, Ghio, Morr e Sarisone.

QUOTE. — Ancora qualche socio non ha provveduto al rinnovo della tessera sociale e dell'O.N.D. E' dovere provvedere senza ulteriori indugi.

Dott. Ing. C. Pol - *Direttore responsabile*

S. P. E. (Soc. Poligrafica Editrice) - Torino